

Granlatte punta sui consorzi green Primi tre impianti di biometano

Sorgeranno in Lombardia a servizio di gruppi di allevatori. Presto al via anche in Emilia Romagna

LA PRESIDENTE SIMONA CASELLI

«Con le nuove tecnologie ridurremo l'impatto degli allevamenti, producendo energia pulita e contemporaneamente fertilizzante naturale»

GRANAROLO (BOLOGNA)

Sorgeranno in Lombardia, a Mantova, Brescia e Cremona, i primi tre nuovi impianti di biometano agricolo nati dalla partnership tra la filiera Granlatte Granarolo e la Confederazione dei bieticoltori-Cgbi, alimentati esclusivamente con 'carburante' di origine animale e vegetale. Un investimento complessivo per i tre impianti di 35 milioni di euro per una capacità produttiva annua di 6,5 milioni di metri cubi di biometano e una riduzione delle emissioni in atmosfera di 18.000 tonnellate di CO2 l'anno. Si tratta del primo step del progetto 'Biometano di filiera': l'obiettivo è costruire in tutto dieci nuovi impianti di biometano in varie regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli e Puglia), per produrre energia pulita insieme ai fertilizzanti organici e integrare il reddito degli allevatori aderenti al progetto.

I 10 impianti consorziali produrranno a regime 30 milioni di metri cubi di metano, l'equivalente di ciò che serve in termini di energia termica agli stabilimenti italiani di Granarolo, e 500.000 tonnellate annue di fertilizzante naturale, evitando l'emissione in atmosfera di 60.000 tonnellate di CO2 equivalenti. Ogni impianto ha una capacità produttiva di 250 metri cubi all'ora (oltre 2,1 milioni di metri cubi di biometano prodotti all'anno) e viene realizzato

da una società agricola consortile costituita dai soggetti promotori. Nel Mantovano, 'Granmetano Mantova' riunisce sette allevamenti di bovine da latte che conferiscono le deiezioni dei propri allevamenti (70.000 tonnellate all'anno di liquame e letame bovino). Nel Bresciano, l'impianto farà capo alla società agricola consortile "Granmetano Brescia", rappresentata da 15 allevamenti di bovine da latte, tutti soci di Granlatte. Il 90% del biometano prodotto è ottenuto da reflui zootecnici, la restante parte da insilati di sorgo e triticale provenienti da Anb Coop e Eurocover, cooperative aderenti a Cgbi. L'impianto che sorgerà nel Cremonese farà riferimento alla società agricola consortile "Granmetano Cremona", espressione di nove allevamenti di bovine da latte. Il 70% del biometano prodotto è ottenuto da deiezioni.

«Con la filiera agro-energetica disegniamo sistemi agricoli che ruotano attorno al nuovo impianto di biometano, punto di forza è l'aggregazione tra allevatori e agricoltori per la valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari di qualità, con ricadute positive sul territorio e sull'indotto e una spinta decisiva allo sviluppo delle energie rinnovabili», sostiene il presidente Ccbi, Gabriele Lanfredi. «Progetti di agroecologia come questi valorizzano il ruolo della coop Granlatte in chiave di sostenibilità e economia circolare. Abbiamo di fronte una grande sfida, ridurre l'impatto ambientale delle nostre produzioni, sfruttando nuove tecnologie e un nuovo modello di partnership che consente anche di produrre energie pulite e ricavare nutrimento per la nostra terra», conclude Simona Caselli, presidente della Cooperativa Granlatte.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1849 - T.1849

